

NUOVA
MU
SE
OLO
giA

Giugno 2021 - N° 44

Rivista semestrale di Museologia

www.nuovamuseologia.org

Nuova Museologia
www.nuovamuseologia.it
n. 44, Giugno 2021

Segreteria

Carlo Teruzzi
Via V. Foppa 16 - 20144 Milano
Tel. 02.4691589
segreteria@nuovamuseologia.it
redazione@nuovamuseologia.it

Direttore Responsabile

Giovanni Pinna

Redazione e impaginazione

Claudia Savoiano

Promozione e sviluppo

Carlo Teruzzi

Relazioni esterne

Donatella Lanzani

Progetto grafico

Antonina Pessina

Nuova Museologia è aperta alla collaborazione di quanti si interessano ai problemi e alla vita dei musei. I contributi vengono pubblicati in lingua originale (italiano, inglese, francese, spagnolo).

Registrazione del tribunale di Milano
numero 445 del 18.06.1999

Salvo indicazione contraria i singoli autori sono proprietari del copyright dei testi.

Nessun articolo può essere riprodotto, anche parzialmente, senza l'autorizzazione dell'autore.

La Redazione declina ogni responsabilità in merito alle notizie contenute nelle inserzioni pubblicitarie.

ISSN (print) 1828-1591

ISSN (on line) 1828-1583

Sommario

- pag. **1** **Politica e musei**
Giovanni Pinna
- pag. **2** **Il Mundaneum di Le Corbusier**
Elena Sofia Moretti
- pag. **5** **La Notte Bianca di Parigi: l'arte diventa "democratica"**
Asia Ruffo di Calabria
- pag. **12** **Musei diocesani: dal territorio al museo e viceversa**
Sabina Collodel
- pag. **20** **La Grotta delle Palazze in Mendicino (CS)**
Elia Fiorenza
- pag. **23** **La Timpa dei Santi di Caccuri**
Elia Fiorenza
- pag. **27** **Il museo letterario Spazi900
nella Biblioteca Nazionale di Roma**
Giuliana Maria Magno
- pag. **32** **La Città della Scienza di Catania**
Silvia Majorana
- pag. **36** **Museo e scuola: coprotagonisti
in un progetto educativo**
Tamara Dominici
- ppag. **45** **Visita al Museo di Roma
e al Museo della Via Ostiense**
Antonio Luis Bonilla Martos, Adriana Fabiano
- pag. **52** **Libri**



Il Mundaneum di Le Corbusier

Elena Sofia Moretti

“Nostro desiderio è: che in un punto del globo l’immagine e il significato totali del mondo possano essere percepiti e compresi; che questo punto divenga un luogo sacro, ispiratore e coordinatore di grandi idee, di nobili attività; che vi sia istituito un tesoro, fatto dalla somma delle opere intellettuali come un contributo alla scienza e all’organizzazione universale, come un elemento dell’immensa epopea e dell’avventura magnifica perseguita attraverso le epoche dall’umanità”. (Otlet, 1928, in Gresleri, Matteoni, 1982).

Con queste parole l’intellettuale belga Paul Otlet presenta il progetto, affidato a Le Corbusier nel 1928, per la progettazione di una città ideale – la Città Mondiale – descritta come luogo di incontro e armonia tra gli uomini. Otlet, uomo politico e visionario, è autore, nel 1914, del *Traité de paix générale*, da porsi all’inizio del suo impegno, all’indomani della Prima Guerra Mondiale, a favore della nascita della Società delle Nazioni, immaginata per garantire la pace e i diritti dell’umanità. La fiducia nelle possibilità del progresso e della scienza di assicurare benessere e armonia universale accomunano, all’epoca, Le Corbusier e Otlet, ponendosi all’origine di uno tra i più “visionari” progetti lecorbuseriani.

La Città Mondiale, concepita come luogo monumentale, caratterizzato dalla presenza di biblioteche, università e sedi delle associazioni internazionali, aveva il compito di costituire un luogo volto a celebrare il lavoro intellettuale e il progresso tecnologico che sino a quel momento avevano accompagnato l’umanità a scala internazionale. Simbolo della nuova città è il

Mundaneum: un museo concepito per accogliere il sapere universale nelle sue forme, raccontando la storia dell’uomo sulla Terra, dai tempi antichi sino all’età contemporanea.

Seguendo le indicazioni fornite da Otlet, Le Corbusier immagina l’edificio al centro di una cittadella delimitata da un recinto con all’interno più funzioni, dove il museo è il centro: l’*axis mundi* attorno al quale è vincolato l’intero progetto. Il passaggio dai primi schemi avanzati da Le Corbusier all’idea attorno alla quale si svilupperà il progetto trova le sue ragioni in uno schizzo in cui è annotato un interrogativo: “costruzione che deve potersi ingrandire o costruzione non estensibile?”.

Questione, questa, che determinerà uno degli elementi cardine che definiranno il progetto, vale a dire la sua crescita “illimitata”. A partire da ciò, si osserva come l’edificio immaginato da Le Corbusier si configuri come una piramide quadrata a spirali sovrapposte e sollevata da terra su pilotis. La piramide scelta da Le Corbusier per il Mundaneum è una figura che in più occasioni aveva attirato l’attenzione

dell’architetto, imponendosi come forma primaria che affonda le proprie origini nella tradizione. Marcello Fagiolo nel suo articolo *Mundaneum 1929: la nuova Babilonia secondo Le Corbusier*, apparso sulle pagine di *Ottagono* nel 1978, riflette proprio sui riferimenti lecorbuseriani, individuando una corrispondenza quasi letterale con le ziggurat mesopotamiche e la Torre di Babele. Tuttavia, Le Corbusier sembra – come spiega Fagiolo – capovolgerne il significato primario: “la piramide antica, volume titanico, si traduce come in

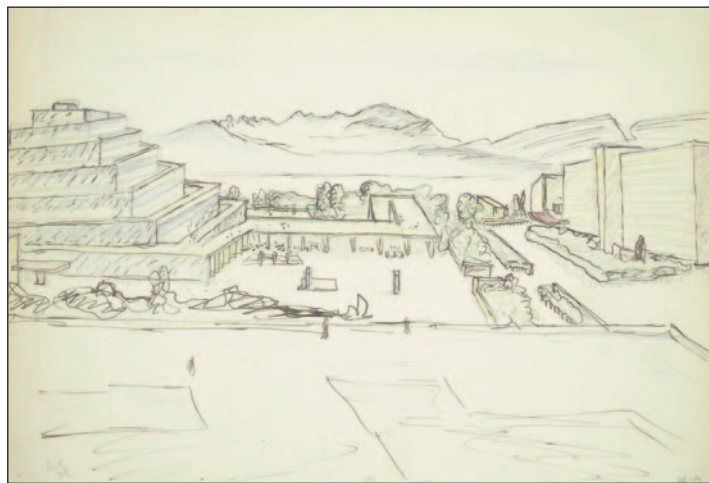


Figura 1 - Le Corbusier, veduta del Mundaneum, Ginevra, 1929. (© 2021, Adagp Images, Paris, / SCALA, Firenze)

un calco a sorpresa, in uno spazio per gli uomini: la spirale gradinata non è più una scala per gli dèi (come la ziggurat), bensì una scala umana” (Fagiolo, 1978). La piramide diviene dunque, da questo momento in poi, l’elemento attorno al quale si concentra l’attenzione progettuale di Le Corbusier.

Nei disegni messi a punto dall’architetto tra marzo e aprile 1928, il museo mondiale appare raggiungibile solo una volta attraversate due piazze esterne, una maggiore e una minore dove, per accedere al livello della piattaforma posizionata sui pilotis sulla quale si erge la piramide, il visitatore deve compiere un giro di rampe esterne all’edificio, al termine delle quali dovrà scegliere se percorrere ulteriori due chilometri di rampe esterne per raggiungere il vertice, oppure attraversare un tunnel orizzontale, senza alcun affaccio sull’esterno, sino a una cremagliera che lo porterà in pochi minuti alla massima quota dell’edificio. È nella sommità di questo, infatti, che è posizionato l’ingresso al museo. Da qui si sviluppa una rampa interna a forma di spirale che, tracciando un movimento continuo in senso discendente, conduce a uno spazio circolare posto al piano terra: il

Sacrarium, contenitore di pochissimi pezzi, i più significativi della storia dell’uomo sulla Terra.

Il percorso, organizzato come una vera e propria *promenade*, conduce lo spettatore attraverso spazi aperti e luminosi – con viste sul paesaggio – sino a

uno spazio interiore, intimo, che vede nella luce zenitale l’unica fonte di illuminazione, disegnata da lucernari disposti a forma di croce greca. Un percorso “iniziatico”, suggerito anche dalla presenza di uno spazio tripartito in navate parallele a ogni giro della spirale, ognuna delle quali riferita a uno specifico campo scientifico. Il visitatore, che percorre progressivamente i piani del museo, organizzati intorno a un ampio vuoto centrale, può solo intravedere lo spazio del Sacrarium, avvolto nella penombra del piano terra.

La sala su cui si solleva il Mundaneum, infatti, si presenta come una foresta di esili pilastri, che in due brevi momenti del giorno – alba e crepuscolo – accolgono l’ingresso della luce radente, restituendo l’impressione che il museo “fluttui” su un piano di luce, mentre nel resto della giornata l’edificio sembra sospeso su un vuoto d’ombra.

Le Corbusier ha immaginato un edificio che investe il tempo e lo spazio: come la conoscenza, questo non ha fine, e può continuare a crescere e a svilupparsi secondo le necessità e le possibilità del luogo. Non a caso, proprio a partire da questa prima

elaborazione, i successivi progetti museali di Le Corbusier assumeranno l’appellativo di “*musées de la connaissance*”. Il Mundaneum, che ha goduto di poca fortuna critica nel vasto panorama dell’opera lecorbuseriana a causa del suo carattere utopico e carico di simbolismo, può, tuttavia, costituire una sorta di prototipo – il museo a

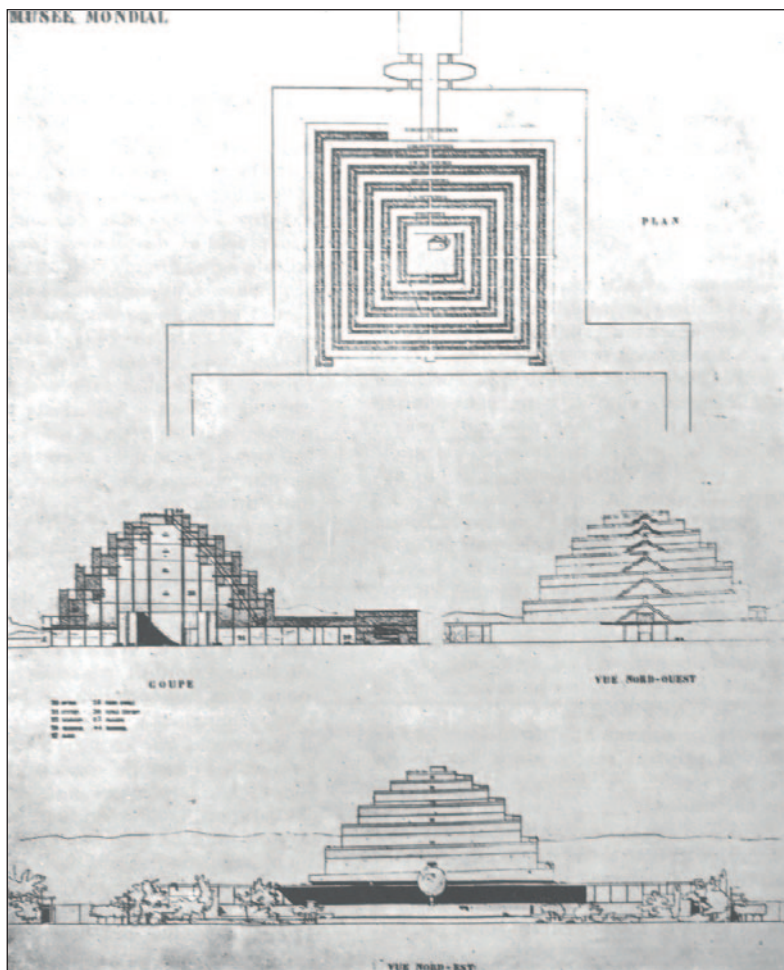


Figura 2 - Le Corbusier, planimetria, sezione e prospetti del Mundaneum, Ginevra, 1929. (© 2021, Adagp Images, Paris, / SCALA, Firenze)

crescita illimitata – che l'architetto, da questo momento in poi, indagherà con insistenza per oltre trent'anni, e che lo porterà alla realizzazione di tre modelli costruiti ad Ahmedabad, Chandigarh e Tokyo.

Ad anni di distanza, nel 1961, nel corso della conferenza "Point of View on Museum Architecture", Le Corbusier tornerà a descrivere il progetto del Mundaneum, ribadendo il valore "strumentale" di un'istituzione quale il museo, concepito per accrescere la conoscenza e la consapevolezza di sé e dei popoli. È significativo registrare come le idee che avevano sostenuto il progetto del Mundaneum resistano nel tempo: "I suggested a building that was not endless but was still following one common law – it was a sort of rectangular spiral. After about 2 km walk around the outside you would reach the top and pause a look at the view. You would enter through a door at the top and as you descended so the spirals would get larger and larger. [...] The peculiarity of this idea was that the plan was square. But I also had an idea of creating a circular spiral. The square design was alternative and circular was continual. It is like a machine. When it stops it is dead. [...] These are the laws of nature that rules the behaviour of man throughout his life. Museums are not palaces. They are instruments which can be set out for the use of mankind. They are placed on the ground by the help of machines and this is work which involves bought the country and the town"¹ (Le Corbusier, 1961).

Elena Sofia Moretti è dottoranda in Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica presso l'Università Iuav di Venezia.

1. "Ho immaginato un edificio che non era infinito ma seguiva comunque una legge comune – era una sorta di spirale quadrata. Dopo circa 2 km di cammino all'esterno si raggiungeva la cima e

ci si fermava a guardare il panorama. Si entrava da una porta sulla sommità e man mano che si scendeva le spirali crescevano per dimensione. [...] La particolarità di questa idea era che la pianta era quadrata. Ma avevo anche in mente di creare una spirale circolare. Il disegno quadrato era alternativo e quello circolare era continuo. È come una macchina. Quando si ferma è morta. [...] Queste sono le leggi della natura che regolano il comportamento dell'uomo per tutta la vita. I musei non sono palazzi. Sono strumenti che possono essere messi a disposizione dell'umanità. Si costruiscono sul terreno con l'aiuto di macchine e questo è un lavoro che coinvolge la campagna e la città".

Bibliografia

- Fagiolo M., 1978 - *Mundaneum 1929: la nuova Babilonia secondo Le Corbusier*. Ottagono, n. 48, pp. 22-29.
- Folino A. (a cura di), 2016 - *Oilet-Le Corbusier. Lettere sulla costruzione della Cité mondiale (1927-1934)*. Aracne, Ariccia.
- Gresleri G., Matteoni D., 1982 - *La Città Mondiale. Andersen, Hébrard, Oilet, Le Corbusier*. Polis/Marsilio Editori, Venezia.
- Le Corbusier, 1928 - *Une project de Centre Mondial à Genève*. Cahiers d'Art.
- Le Corbusier, 1931 - *Défense de l'Architecture (écrit pour "Stavba", Prague)*. Mousseion, n. 2, pp. 38-63 (successivamente in "L'Architecture d'Aujourd'hui").
- Le Corbusier, 1961 - *Points of View on Museum Architecture*. Architectural Design, n. 31, pp. 338-339.
- Le Corbusier, Jeanneret P., 1937 - *Oeuvre Complète 1910-1929*. Girsberger, Zürich.
- O'Byrne Orozco M.C., 2004 - *El museo dei Mundaneum: génesi de un prototipo*. In: *Massilia 2004. Annuaire d'Étude Corbuseennes*. Associaciò d'Idees, San Cugat del Valles.
- Teige K., 1929 - *Mundaneum*. Stavba, n. 7, pp. 145-155.
- Von Moss S., 1979 - *Le Corbusier: elements of a Synthesis*. MIT Press, Cambridge.